



ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 37 - Dicembre 2017 a cura dell'Ufficio Comunicazioni

MESSAGGIO DI S.E. IL PROCURATORE DEL GRAN PRIORATO DI ROMA DICEMBRE 2017

Cari Cavalieri, Dame, Donati e Donate del Gran Priorato di Roma, nell'approssimarsi del Santo Natale vorrei esprimerVi i più sinceri ed affettuosi auguri, che estendo alle Vostre famiglie ed a tutti coloro che Vi sono cari. Sono ormai trascorsi sette mesi da quando Sua Eccellenza il Luogotenente di Gran Maestro ed il Sovrano Consiglio mi hanno assegnato l'incarico di Procuratore del nostro Gran Priorato. Ne sto compiendo il mandato con umiltà ma anche con entusiasmo e con determinazione, contando sul Vostro sostegno e sulla forza della centenaria tradizione che ci vuole uniti e coesi nella compagine del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Deve infatti essere nostra priorità il mantenere tra noi concordia ed unità d'intenti a tutti i livelli, da quello interpersonale a quello tra Delegazioni, a quello con gli altri due Gran Priorati della Venerabile Lingua d'Italia ed a quello con l'Associazione dei Cavalieri Italiani e con il Corpo Italiano di Soccorso.

Chi ha partecipato ai nostri recenti esercizi spirituali a Roma, ricorderà le edificanti meditazioni del Predicatore, Monsignore Guido Mazzotta, centrate sull'insegnamento di San Paolo. Penso in particolare al celebre passo della lettera ai Romani in cui il grande Santo intima ai confratelli cristiani: "gareggiate nello



stimarvi a vicenda" (Romani 12.10) e, poco dopo, "se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti" (Romani 12.18).

Sono nobili precetti che rivestono significato anche oggi e per noi. Infatti il nostro Gran Priorato non è immune da tensioni che a volte affiorano qua e là.

- Non dobbiamo permettere che piccoli screzi e permali rallentino, se non addirittura ostacolino, il progredire ordinato delle nostre iniziative istituzionali, oltretutto in un periodo come l'attuale in cui vi è più che mai bisogno di comportamenti ragionevoli e dignitosi, oltreché fattivi, per confermare che il nostro Gran Priorato ha tuttora, anzi, più che mai, un ruolo essenziale nell'Ordine di Malta.
- La via da seguire è sempre quella tracciata dal binomio spirituale/caritativo che distingue il nostro Ordine da più di novecento anni. Nel 2017 molto buon lavoro è stato fatto dalle Delegazioni del Gran Priorato, le cui schiere di volontari si sono prodigate in una molteplicità di efficaci progetti. Dobbiamo essere loro grati e dai loro successi trarre stimolo per procedere con accresciuta energia e dedizione nel 2018.
- In questo spirito Vi rinnovo, cari Confratelli e Consorelle del Gran Priorato di Roma, i miei più caldi e sinceri voti per il Natale e l'Anno Nuovo e Vi chiedo di unirVi a me nel porgere gli auguri più devoti al Luogotenente di Gran Maestro, il Venerando Bali Frà Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, al quale ci lega particolare, memore affetto.

Buon Natale!

Amedeo de Franchis



Email Friend: Conosci qualcuno a cui potrebbe interessare? Rigiragli questa email.



Il Canale YouTube del Gran Priorato di Roma



Rassegna stampa mensile del Gran Priorato di Roma sul mondo solidale



Address: Piazza dei Cavalieri di Malta, 4 - 00153 RM
Tel. +39 06.5779193 - Fax +39 06.5758351
comunicazioniproma@ordinedimaltaitalia.org



Pagina ufficiale di Facebook:
"Ordine di Malta Gran Priorato di Roma" oppure
"@granprioratoroma"



Pagina ufficiale di Twitter:
"https://twitter.com/GPRomaMalta"



ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 37 - Dicembre 2017 a cura dell'Ufficio Comunicazioni

ESERCIZI SPIRITUALI PER CAPPELLANI, CAVALIERI E DONATI DEL GRAN PRIORATO DI ROMA DELL'ORDINE DI MALTA



Da venerdì 13 a domenica 15 ottobre si è svolto l'annuale ciclo di Esercizi Spirituali del Gran Priorato di Roma, per i Cavalieri di Giustizia sono terminati martedì 17 ottobre.

Nel Centro Nazareth del Movimento FAC, si sono riuniti oltre 70 Cappellani, Cavalieri, di cui una grande parte in Obbedienza, e Donati per pregare e ascoltare le meditazioni del Cappellano Mons. Guido Mazzotta. Nei tre giorni il predicatore ha voluto far meditare i partecipanti "sull'evento di Damasco" e la conversione di San Paolo (Saulo) e gli inizi della sua missione apostolica tra le genti.

Prendendo spunto da diversi brani delle "Lettere di San Paolo" e dagli "Atti degli Apostoli" di San Luca, Mons. Guido ha definito "illuminazione" "Incontro personale con Gesù" quello che accadde Saulo sulla strada per Damasco, ove si recava a perseguire metter in catena i seguaci del Cristo.

Una "visione reale, una vera apparizione di Gesù risorto" che cambierà la sua vita, e quella di tutti noi. L'incontro personale con Gesù che lo chiama: "Saulo, Saulo perché mi perseguiti?" e poi "Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare" (Atti 9) è l'incontro che tutti i cristiani, e specialmente noi dell'Ordine di Malta, abbiamo fatto o dobbiamo fare ed in cui Gesù ci chiama a servirLo.

Tema ricorrente e centrale di San Paolo nei suoi scritti, come negli Atti degli Apostoli, è che lui è al servizio di Cristo non degli uomini o della carne.

Riconoscendosi umile peccatore, soggetto alla "carne" tanto da elencare puntigliosamente le opere della "carne", realtà umana chiusa alla grazia di Dio.

L'incontro con Gesù è LUCE, "all'improvviso lo avvolse

una luce dal cielo" (Atti 9) che acceca "non ci vedevo più a causa del fulgore di quella luce" (Atti 22) e ci riempie. La Luce che si contrappone alle Tenebre del peccato.

Tutte le meditazioni proposte da mons. Mazzotta hanno insistito su queste contrapposizioni: Luce - Tenebre, Carne - Spirito. Staccarsi dalla carne per giungere alla LUCE DI CRISTO.

Domenica 15 il Prelato dell'Ordine, S.E. Reverendissima mons. Jean Lafitte, ha celebrato la Santa Messa e, dopo la recita dell'Angelus, si è intrattenuto con i partecipanti per più di un'ora di colloquio rispondendo a numerose domande e dando informazioni preziose per la "crescita spirituale" dei presenti.

OMELIA DEL PRELATO DELL'ORDINE, S.E. MONS. JEAN LAFITTE, A CONCLUSIONE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI



Il testo del Vangelo di oggi ci fa pensare alla preghiera che è pronunciata ad ogni Santa Messa poco prima della Comunione: *Beati gli invitati alla cena del Signore; non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola ed io sarò salvato.* L'Eucaristia alla quale stiamo partecipando oggi è il banchetto preparato dal Padre per le nozze del Figlio.

Nel Vangelo, Gesù ci presenta due parabole: quella del banchetto di nozze e quella del vestito della festa.

Dell'invito, possiamo dire che è un invito di gioia. Non è più solo Israele ma tutti i popoli che vi sono invitati. Perché si tratta di un evento gioioso? A prima vista perché è proprio di ogni cerimonia nuziale di essere una circostanza gioiosa. Le nozze segnano una scelta radicale d'amore per tutta la vita. La gioia degli sposi è perfetta quando realizzano che la loro unione è per tutta la loro vita: nel loro cuore abita la certezza che nessuno potrà togliere loro la gioia. Qui, nel testo evangelico, le nozze sono quelle di Cristo Sposo con la Sua Chiesa, che è figurata qui da tutti i caratteri universali di questa chiamata segna il tempo finale messianico annunciato dal profeta Isaia nella Prima Lettura: *Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli un banchetto di vivande grasse, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati... Egli asciugherà le lacrime su ogni volto. Il tempo*



ORDINE DI MALTA GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 37 - Dicembre 2017 a cura dell'Ufficio Comunicazioni

messianico è quello in cui si compiono le nozze dell'Agnello, come le chiama l'Apocalisse. Infatti, nella preghiera indicata prima, il latino è più esplicito: *Beati qui ad cenam Agni vocati sunt*. La tonalità grave e drammatica di tale invito, al quale sembra molto pericoloso non rispondere, proviene dalla natura di questa mensa: si tratta della Cena finale, per così dire, dove il frutto del Sacrificio del Figlio, dell'offerta della Sua vita, ovvero il Suo regno, apparirà in tutta la sua pienezza; la Sua salvezza renderà ciascuno dei commensali splendenti della Sua luce.

Che cosa può impedirci di partecipare a questo trionfo finale del Redentore, vincitore del peccato e della morte? La nostra libertà e le sue scelte assurde. Rileggiamo attentamente il testo: i primi invitati non accolgono l'invito per indifferenza, gli uni perché non avevano nessun desiderio di unirsi alla gioia degli invitati, gli altri perché avevano altro da fare: *andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari*. Per tutti loro, il problema è quello dell'indifferenza. In loro, nessun desiderio di gioia e nessuna speranza; c'è solo il disprezzo dei beni spirituali; e soprattutto non è presente la minima considerazione della qualità e della grandezza di chi invita. L'indifferenza ai doni di Dio è davvero un'offesa al Signore degli eserciti. Questa espressione familiare della Sacra Scrittura sottolinea la potenza di Dio: Egli salva con la potenza della Sua destra.

L'indifferenza non è l'unico motivo del rifiuto dell'invito: ci sono quelli che insultano e uccidono i servi del Re, esprimendo in questo modo il rifiuto di Dio e del Suo Regno, il rifiuto dei Suoi piani di salvezza, l'odio per la Sua Chiesa. Questi insultano la Sposa di Cristo, e non riconoscono nessun prezzo al Sangue che ha sigillato la Sua unione con lei. L'immagine che segue è terribile: *il Re mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città*. L'enormità della punizione, in verità la distruzione della loro città, era facilmente comprensibile ai contemporanei di Gesù che vivevano nel sentimento permanente di precarietà e di pericolo, circondati da nemici. Matteo stesso ha conosciuto gli eventi tragici che hanno preceduto la redazione del suo Vangelo: la rivolta dei Giudei contro l'impero romano e la distruzione del Tempio e della città di Gerusalemme da parte delle truppe di Tito nell'anno 70. Migliaia di Giudei furono sterminati nella battaglia che segnò la fine dello Stato d'Israele.

La seconda parabola evoca il vestito di festa. Cosa significa: portare il vestito di nozze? Certamente non può voler dire una perfezione morale, dal momento che il banchetto del Re radunava tutti gli invitati trovati per le strade, *cattivi e buoni*, precisa Gesù. L'abito nuziale, nel tempo di Gesù, veniva dato ai partecipanti alle nozze. Era un'usanza che si incontrava in quasi tutte le società del Medio Oriente. In questo modo si intendeva mostrare con la dignità del vestito la comune intenzione di essere presenti alle nozze e non ad altra cosa. I peccatori che ascoltano la voce del Maestro che li chiama, sono in qualche modo già vestiti a festa. Vanno dall'Unico che ha il potere di liberarli dal peso dei propri peccati. Per chiarire il senso dell'importanza del vestito di nozze, la tradizione cristiana ha spesso ricordato l'esortazione di san Paolo agli Efesini: *avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità*. L'entrata nella vita nuova presuppone che uno abbandoni i vestiti dell'uomo vecchio, e si rivesta con la luce della vita della grazia. Il vestito nuziale è diventato quello del battesimo.

I nostri tempi sono ancora quelli dell'invito da parte di Dio, che non si stanca di chiamare gli uomini a riprodurre l'immagine del Suo Figlio prediletto accettando l'invito al Banchetto nuziale. Per questo occorre che la Chiesa tutta si unisca a Cristo.

Sentiamo in continuazione la chiamata del Signore ad unirci a Lui. La vostra presenza a questi esercizi, come parte di un cammino che abbraccia la scelta di tutta la vita, è il segno della vostra risposta. Questo vale per tutti gli stati di vita che sono rappresentati in questa chiesa. Si tratta di una risposta continua, reiterata ogni giorno della nostra esistenza. Non cessiamo di rendere grazie a Dio Padre per i Suoi doni, per il Suo dono supremo e preziosissimo, Suo Figlio.

Egli ci aspetta: *Ecco, ho preparato il mio pranzo*. Il Figlio, nella gioia del Padre e dello Spirito Santo, ci aspetta.

Amen

A LORETO IL TRADIZIONALE PELLEGRINAGGIO DELL'ORDINE DI MALTA GUIDATO DA FRA' GIACOMO DALLA TORRE

Dal 27 al 29 ottobre si è svolto il tradizionale pellegrinaggio del Sovrano Ordine di Malta al Santuario della Santa Casa di Loreto, che si svolge ogni anno a fine ottobre. Circa 1.700 tra membri e volontari dell'Ordine di Malta hanno assistito oltre 300 malati durante i tre giorni di pellegrinaggio e preghiera nel santuario mariano italiano. Erano rappresentate quindici delegazioni dei tre Gran Priorati italiani.



Il pellegrinaggio di quest'anno è stato presieduto dal Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, accompagnato dal Sovrano Consiglio, e ha visto le cerimonie religiose più importanti affidate al Cardinale Paolo Sardi, già Cardinale Patrono e all'Arcivescovo Angelo Acerbi, già Prelato dell'Ordine.

Venerdì sera i partecipanti al pellegrinaggio sono stati accolti dall'Arcivescovo di Loreto, Monsi-gnor Fabio Dal Cin il quale, nel corso della celebrazione eucaristica nella Basilica, ha indirizzato parole di profondo apprezzamento per l'operato dell'Ordine.

“Nella sua millenaria esistenza, tra le traversie e difficoltà della storia che non sono mancate, l'Ordine di Malta ha sempre saputo rivolgere il proprio sguardo a chi -



ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 37 - Dicembre 2017 a cura dell'Ufficio Comunicazioni



nelle differenti epoche storiche - era considerato debole e povero, assistendo, difendendo e curando i bisognosi e gli emarginati, a servizio della Chiesa e per Amore e difesa della Fede in Gesù Cristo, così come recita il motto proprio dell'Ordine: Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum". L'Arcivescovo ha esortato membri e volontari dell'Ordine di Malta a continuare nella loro opera di assistenza ai malati e alle persone che soffrono a causa di violenze, persecuzioni o disastri naturali.

La particolarità del pellegrinaggio al Santuario di Loreto è la presenza dei bambini e ragazzi. Quest'anno 170 tra giovani e piccolissimi - dai 4 ai 16 anni - si sono prodigati nel trasporto e accompagnamento dei Pellegrini assistiti, oltre a prestare servizio in refettorio con efficienza e grande entusiasmo.



GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Il Gran Priorato di Roma dell'Ordine di Malta, è stato presente alla celebrazione liturgica di Papa Francesco a San Pietro in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, con 330 Signori Assistiti e oltre 200 volontari della Delegazione di Roma che ha magistralmente organizzato tutta la giornata.

Sei i pulman messi a disposizione dalla Delegazione di Roma hanno reso possibile il corretto afflusso e deflusso dei Signori Assistiti e del personale di assistenza. Presenti il Procuratore del Gran Priorato di Roma, S.E. l'Am-



basciatore Amedeo de Franchis, e il Pro Assistente Caritativo, Contessa Maria Cristina Spalletti Trivelli, che dopo la cerimonia si sono intrattenuti per un saluto ai Signori Assistiti nella Sala Nervi ove erano a colazione, coadiuvati dai volontari della Delegazione di Roma.

Il coordinamento delle attività è stato assicurato anche dalla Presenza del Delegato di Roma, Duca Domenico Avati, e dal Vice Delegato, Marchese Mario Nannerini.

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Abbiamo la gioia di spezzare il pane della Parola, e tra poco di spezzare e ricevere il Pane eucaristico, nutrienti per il cammino della vita. Ne abbiamo bisogno tutti, nessuno escluso, perché tutti siamo mendicanti dell'essenziale, dell'amore di Dio, che ci dà il senso della vita e una vita senza fine. Perciò anche oggi tendiamo la mano a Lui per ricevere i suoi doni.

Proprio di doni parla la parabola del Vangelo. Ci dice che noi siamo destinatari dei talenti di Dio, «secondo le capacità di ciascuno» (Mt 25,15). Prima di tutto riconosciamo questo: abbiamo dei talenti, siamo "talentuosi" agli occhi di Dio. Perciò nessuno può ritenersi inutile, nessuno può dirsi così povero da non poter donare qualcosa agli altri. Siamo eletti e benedetti da Dio, che desidera colmarci dei suoi doni, più di quanto un papà e una mamma desiderino dare ai loro figli. E Dio, ai cui occhi nessun figlio può essere scartato, affida a ciascuno una missione.

Infatti, da Padre amorevole ed esigente qual è, ci responsabilizza. Vediamo che, nella parabola, a ogni servo vengono dati dei talenti da moltiplicare. Ma, mentre i primi due realizzano la missione, il terzo servo non fa fruttare i talenti; restituisce solo quello che aveva ricevuto: «Ho avuto paura - dice - e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (v. 25). Questo servo riceve in cambio parole dure: «malvagio e pigro» (v. 26). Che cosa non è piaciuto al Signore di lui? In una parola, forse andata un po' in disuso eppure molto attuale, direi: l'omissione. Il suo male è stato quello di non fare il bene. Anche



ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 37 - Dicembre 2017 a cura dell'Ufficio Comunicazioni

noi spesso siamo dell'idea di non aver fatto nulla di male e per questo ci accontentiamo, presumendo



di essere buoni e giusti. Così, però, rischiamo di comportarci come il servo malvagio: anche lui non ha fatto nulla di male, non ha rovinato il talento, anzi l'ha ben conservato sotto terra. Ma non fare nulla di male non basta. Perché Dio non è un controllore in cerca di biglietti non timbrati, è un Padre alla ricerca di figli, cui affidare i suoi beni e i suoi progetti (cfr v. 14). Ed è triste quando il Padre dell'amore non riceve una risposta generosa di amore dai figli, che si limitano a rispettare le regole, ad adempiere i comandamenti, come salariati nella casa del Padre (cfr Lc 15,17).

Il servo malvagio, nonostante il talento ricevuto dal Signore, che ama condividere e moltiplicare i doni, l'ha custodito gelosamente, si è accontentato di preservarlo. Ma non è fedele a Dio chi si preoccupa solo di conservare, di mantenere i tesori del passato. Invece, dice la parabola, colui che aggiunge talenti nuovi è veramente «fedele» (vv. 21,23), perché ha la stessa mentalità di Dio e non sta immobile: rischia per amore, mette in gioco la vita per gli altri, non accetta di lasciare tutto com'è. Solo una cosa tralascia: il proprio utile. Questa è l'unica omissione giusta.

L'omissione è anche il grande peccato nei confronti dei poveri. Qui assume un nome preciso: indifferenza. È dire: «Non mi riguarda, non è affar mio, è colpa della società». È girarsi dall'altra parte quando il fratello è nel bisogno, è cambiare canale appena una questione seria ci infastidisce, è anche sdegnarsi di fronte al male senza far nulla. Dio, però, non ci chiederà se avremo avuto giusto sdegno, ma se avremo fatto del bene.

Come, concretamente, possiamo allora piacere a Dio? Quando si vuole far piacere a una persona cara, ad esempio facendole un regalo, bisogna prima conoscerne i gusti, per evitare che il dono sia più gradito a chi lo fa che a chi lo riceve. Quando vogliamo offrire qualcosa al Signore, troviamo i suoi gusti nel Vange-

lo. Subito dopo il brano che abbiamo ascoltato oggi, Egli dice: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Questi fratelli più piccoli, da Lui prediletti, sono l'affamato e l'ammalato, il forestiero e il carcerato, il povero e l'abbandonato, il sofferente senza aiuto e il bisognoso scartato. Sui loro volti possiamo immaginare impresso il suo volto; sulle loro labbra, anche se chiuse dal dolore, le sue parole: «Questo è il mio corpo» (Mt 26,26). Nel povero Gesù bussa al nostro cuore e, assetato, ci domanda amore. Quando vinciamo l'indifferenza e nel nome di Gesù ci spendiamo per i suoi fratelli più piccoli, siamo suoi amici buoni e fedeli, con cui Egli ama intrattenersi. Dio lo apprezza tanto, apprezza l'atteggiamento che abbiamo ascoltato nella prima Lettura, quello della «donna forte» che «apre le sue palme al misero, stende la mano al povero» (Pr 31,10,20). Questa è la vera forza: non pugni chiusi e braccia conserte, ma mani operose e tese verso i poveri, verso la carne ferita del Signore.

Lì, nei poveri, si manifesta la presenza di Gesù, che da ricco si è fatto povero (cfr 2 Cor 8,9). Per questo in loro, nella loro debolezza, c'è una «forza salvifica». E se agli occhi del mondo hanno poco valore, sono loro che ci aprono la via al cielo, sono il nostro «passaporto per il paradiso». Per noi è dovere evangelico prenderci cura di loro, che sono la nostra vera ricchezza, e farlo non solo dando pane, ma anche spezzando con loro il pane della Parola, di cui essi sono i più naturali destinatari. Amare il povero significa lottare contro tutte le povertà, spirituali e materiali.

E ci farà bene: accostare chi è più povero di noi toccherà la nostra vita. Ci ricorderà quel che veramente conta: amare Dio e il prossimo. Solo questo dura per sempre, tutto il resto passa; perciò quel che investiamo in amore rimane, il resto svanisce. Oggi possiamo chiederci: «Che cosa conta per me nella vita, dove investo?» Nella ricchezza che passa, di cui il mondo non è mai sazio, o





ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 37 - Dicembre 2017 a cura dell'Ufficio Comunicazioni



nella ricchezza di Dio, che dà la vita eterna? Questa scelta è davanti a noi: vivere per avere in terra oppure dare per guadagnare il cielo. Perché per il cielo non vale ciò che si ha, ma ciò che si dà, e «chi accumula tesori per sé non si arricchisce presso Dio» (Lc 12,21). Non cerchiamo allora il superfluo per noi, ma il bene per gli altri, e nulla di prezioso ci mancherà. Il Signore, che ha compassione delle nostre povertà e ci riveste dei suoi talenti, ci doni la sapienza di cercare ciò che conta e il coraggio di amare, non a parole ma coi fatti.

LE MILLE STORIE DI UNA TERRA DI FRONTIERA. A LAMPEDUSA LA VISITA DEL LUOGOTENENTE DI GRAN MAESTRO

Lampedusa, ultimo lembo d'Italia nel sud del Mediterraneo ha accolto la visita di Fra' Giacomo Dalla Torre del



Tempio di Sanguinetto, Luogotenente di Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta il 26 settembre. Nei giorni in cui si è celebrato il decennale della collaborazione tra il Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera e il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, la visita ha assunto un significato speciale. Toccante è stato incontrare i volontari che operano per la salvaguardia della vita umana nel sud del Mediterraneo ed ascoltare le loro storie di quotidiano eroismo. Lampedusa ha mille storie da raccontare. Storie di accoglienza e di tragedie. Di difficoltà e di speranza. Insieme al Gran Commendatore Fra Ludwig Hoffmann von Rumerstein e al Grande Ospedaliere Dominique de La Rochefoucauld-Montbel, nel Municipio, il Luogotenente di Gran Maestro, ha incontrato

il neo Sindaco di Lampedusa Salvatore Martello. Al centro dell'incontro la situazione dell'isola in seguito ai recenti accordi tra l'Italia e le autorità libiche e del rafforzamento delle capacità della Guardia Costiera Libica. Una situazione che ha visto una riduzione del numero degli sbarchi, ma anche una diversa tipologia degli arrivi. Insieme con il presidente del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta Gerardo Solaro del Borgo e del direttore nazionale Mauro Casinghini si è espressa la reciproca soddisfazione di una collaborazione ormai consolidata.

Dopo aver visitato ed incontrato il personale nel centro operativo della Guardia Costiera, a bordo di una motovedetta Fra' Giacomo Dalla



Torre ha potuto vedere in prima persona l'operatività e le tecniche messe in opera durante i soccorsi in mare.

La mattina, nel porto di Catania, prima di giungere a Lampedusa, il Luogotenente ha visitato la nave della Guardia Costiera L. Dattilo in servizio nel sud del Mediterraneo, ricevuto dal Contrammiraglio Nunzio Martello. Qui si è potuto complimentare con il medico e l'infermiere dell'Ordine di Malta che operano a bordo. Successivamente, nella sede del Nucleo Aereo Guardia Costiera di Catania, l'incontro con i team medici del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta che operano a bordo degli elicotteri della Guardia Costiera per il soccorso in mare.

SERATA AL ROTARY CLUB DI ALBANO LAZIALE IN ONORE DELLA DELEGAZIONE "LA-TIUM VETUS" DELL'ORDINE DI MALTA: CONFERENZA DEL DELEGATO

Venerdì 29 settembre si è tenuta presso il Rotary Club di Albano Laziale "Alba Longa" la cena conviviale con conferenza dedicata alla Delegazione di Latium Vetus dell'Ordine di Malta. Relatore della serata il Delegato M.se Carlo Incisa di Camerana che ha intrattenuto i convenuti presentando la nuova Delegazione e deline-



ORDINE DI MALTA

GRAN PRIORATO DI ROMA

Newsletter n° 37 - Dicembre 2017 a cura dell'Ufficio Comunicazioni

ando la storia dell'Ordine di Malta dai suoi albori ai giorni nostri, con particolare attenzione allo sviluppo del sentimento cavalleresco e melitense in particolare. Dopo l'aperitivo e l'inno italiano, europeo e rotariano, infatti, il Presidente del Distretto 2080 del Rotary Albano dott. Guglielmo Bernardi ha presentato il Delegato, il Consigliere di Latium Vetus P.pe Don Stefano Pignatelli di Cerchiara, e i loro ospiti Nob. Antonio Orlandi Contucci e dott. Paolo Gentilini (rinomato industriale nel settore biscottificio) entrambi accompagnati dalle gentili consorti, e il Nob. dott. Andrea Marini di Subiaco, noto giornalista del TGR Lazio e Responsabile delle Comunicazioni della Delegazione.

Il Delegato ha preso quindi la parola ed ha svolto la sua relazione di circa mezz'ora accompagnata dalla proiezione delle diapositive grafiche appositamente preparate. Particolare rilievo è stato dato all'interno della ricostruzione storica a come i Cavalieri di Malta, una volta frati benedettini, si siano votati, ieri come oggi, pur nel mutamento delle situazioni politico-sociali, al sacrificio verso i più deboli nello spirito del carisma "Tuitio fidei et obsequium pauperum". Alle virtù del perfetto cavaliere, (come l'obbedienza ai propri superiori, la fedeltà alla parola data, la difesa dei più deboli e delle donne in pericolo), i Giovanniti hanno sempre associato la cura dei malati, la difesa della fede e la carità cristiana.

Terminata la conferenza il Delegato ha risposto ad alcune domande e curiosità proposte dal gentile e folto pubblico sull'Ordine di Malta e in particolare sulla nuova Delegazione di Latium Vetus, che ha nel territorio di competenza anche l'area dove opera il Rotary Club di Albano. Il Presidente ha quindi ringraziato il Delegato per la conferenza appena esposta e per suo tramite tutto l'Ordine di Malta, proponendo per il futuro nuove iniziative in comune nell'ambito delle opere assistenziali in favore di chi più soffre. Il Presidente ha invitato il Delegato di Latium Vetus a presenziare alla prossima riunione dei Circoli Rotary che si terrà a novembre a Fiuggi in favore della lotta

contro la poliomielite.

Il Delegato del Latium Vetus ha ringraziato a sua volta di cuore il Rotary Club di Albano Laziale per l'ospitalità, il gentile invito alla riunione di Fiuggi e l'interesse mostrato verso l'Ordine di Malta e in particolare verso il Latium Vetus, assicurando la propria disponibilità a prossime attività in sinergia. Un breve brindisi ha suggellato la bella serata.

DELEGAZIONE DI ROMA: CONSEGNA DEI PACCHI NATALIZI

Il giorno di Santa Barbara, 4 dicembre, è avvenuta la tradizionale consegna dei pacchi natalizi al Centro di Assistenza Sociale della Delegazione di Roma "Lady Jean Bertie", in zona Corviale presso la Parrocchia di San Paolo della Croce, diretto dalla Baronessa Paola Marrocco Trischitta.

Presenti il Grande Ospedaliere, S.E. Dominique Principe de La Rochefoucauld-Montbel, il Procuratore del Gran Priore di Roma, S.E. l'Amb. Amedeo de Franchis, l'Assistente Caritativo del Gran Priorato, Contessa Maria Cristina Spalletti Trivelli e il Delegato di Roma, Duca Domenico Avati.



QUOTE ANNUALI:

La quota annuale per il 2018 è rimasta invariata rispetto allo scorso anno. Il pagamento deve essere fatto alla Delegazione di appartenenza.

RACCOLTA OFFERTE PER LE OPERE ASSISTENZIALI DEL GRAN PRIORATO DI ROMA

E' possibile contribuire alle attività caritative del Gran Priorato con offerte sul C/C bancario intestato a: Gran Priorato di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta. IBAN: IT48K0335901600100000118944